

Congresso Federale Ordinario
Pieve Emanuele, 8/9/10 febbraio 1991

Conclusione dei lavori congressuali e ringraziamenti del Segretario

Umberto Bossi

Lombardia

Indice

1. Commozione al congresso della Lega Nord
2. Le tesi istituzionali
3. Le tesi economiche
4. Il Sal (Sindacato Autonomista Lombardo)
5. L'Agricoltura, l'Ambiente e il Territorio
6. L'immigrazione di massa dal Terzo mondo
7. La Consulta femminile: alla Lega arrivano le donne
8. Le tesi sulla stampa e il rapporto con i "media"
9. La posizione della Lega sul Golfo
10. Il travaglio della nascita della Lega Nord

1. Commozione al congresso della Lega Nord

L'anno scorso, al congresso della Lega Lombarda, c'è stata una grande ondata di commozione quando, tutti insieme, abbiamo ascoltato le canzoni lombarde. Io pensavo, fino a pochi giorni fa, che il congresso della Lega Nord non avrebbe avuto valenze particolarmente commuoventi. Poi alla fine mi è parso di aver visto una serie di cose che probabilmente... Sarà l'unione... Sarà il fatto che sentiamo... sentiamo di avere uno strumento per la libertà della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, del Piemonte, della Liguria, della Toscana, di quelli che adesso sono all'interno della Lega Nord. Ma è solo un punto di partenza. Capite. Un punto di partenza. Il motivo che ci commuove tutti è il fatto di capire che abbiamo ora uno strumento di lotta che non è solo la nostra. E' uno strumento che in generale porterà avanti il processo di libertà che in questo momento occorre all'Europa, al mondo oltre che all'Italia.

Io devo dare delle risposte ai vari interventi e alle varie tesi che sono state svolte. La maggior parte delle tesi direi che, per quanto brevi, per quanto il tempo fosse stato tiranno, mi sembra che siano state svolte alcune

con grandissima competenza. Io direi che parto dando le risposte a queste tesi e strada facendo parliamo e introduciamo una serie di concetti.

Nel nostro Congresso abbiamo toccato tutti i principali argomenti sulla base dei quali il Movimento svolgerà successivamente la sua azione politica.

Le tesi presentate confermano quanto sia necessaria la lotta contro la sempre maggior intrusione del partitismo nella nostra società. Questa ingerenza è conseguente al centralismo istituzionale e alla logica consociativa e spartitoria dello Stato centralista sulla vita politica italiana.

Abbiamo affrontato, in modo costruttivo, i temi istituzionali e di riforma dello Stato centrale. I dati emersi confermano la validità della nostra battaglia autonomista e la conseguente necessità, ormai imprescindibile, di giungere alla costituzione delle tre grandi federazioni: Nord, Centro e Sud, costituenti della Confederazione per la libertà dei popoli italiani che la nostra lotta, e la nostra determinazione, imporranno quale superamento dello Stato nazionale unitario.

2. Le tesi istituzionali

Desidero qui ricordare perciò Speroni, non lo chiamo onorevole perché da noi i titoli non si usano, che si è diffuso sulle riforme costituzionali. Il dottor Fragassi, di Firenze, che ha analizzato il difficile passaggio da Stato centralista a confederazione. Il dottor Polastro, della Lega Nord Liguria, che ha analizzato l'autonomia delle tre Repubbliche. Il dottor Pioli, che ha insistito sulle ragioni sociali, demografiche ed economiche di un possibile assetto dell'Italia settentrionale. Ringrazio anche Rocchetta che ha storicamente impostato le tradizioni di autogoverno nell'Italia settentrionale e Ronchi che si è diffuso sull'autonomia nel contesto federale delle tre Repubbliche.

Ovviamente il concetto di autonomia riguarda sia i rapporti tra Stato e macroregioni (come, per esempio, la Repubblica Nord), sia quelli tra ordinamenti federali, Regioni ed Enti locali. Certo, Moretti ha centrato il problema rilevando che le regioni in Europa sono protagoniste di civiltà. Moretti è il nostro parlamentare europeo insieme a Speroni. Per questa ragione, anche se il Movimento che noi rappresentiamo ha iniziato il suo cammino solo dodici anni fa, esso si inserisce nel solco storico di quella lotta contro il potere centralizzatore che vive e si perpetua nel Giuramento di Pontida. A Pontida, tutti gli anni, la Lega sarà presente con la certezza di una continuità nella storia.

Certo! I periodi storici che si sono avvicinati hanno affievolito questa spinta verso l'avvenire, per cui l'Italia (e non solo l'Italia) ma anche tutta l'Europa, è stata per lungo tempo dominata da signorie, monarchiche imperiali ed ecclesiastiche. E' il centralismo, come espressione di potere unico, che ha rappresentato le fondamenta di tutti i "palazzi" in ogni tempo.

Comunque, l'autonomismo, quello che noi chiediamo e che rappresenta lo spirito della nostra battaglia, non può intendersi, e non deve intendersi, provocatoriamente in senso distruttivo. Esso va inteso piuttosto come sintesi di una serie di tante forze sociali ed economiche, di tante volontà, di tante necessità, di tante fedi, che

rappresentano nel senso più vasto la volontà di creazione di nuove strutture istituzionali: della confederazione della Repubblica Nord.

Il nostro Congresso si è articolato come abbiamo visto in grandi sezioni: le istituzioni, l'economia e lo Stato, l'ambiente e il territorio, sanità, società e cultura.

Come si vede non abbiamo trascurato nessun aspetto essenziale degli obiettivi che noi vogliamo raggiungere per rinnovarli dall'interno; attraverso quelle trasformazioni radicali che la base popolare chiede e che il partitismo, il pansindacalismo, la lottizzazione, il clientelismo, le forme assistenziali che formano, la ignobile rete di interessi dominati dal centralismo mantengono rendendo sempre più drammatico il distacco tra la società civile e la classe politica dei partiti incivili. I partiti di Roma!

3. Le tesi economiche

Abbiamo impostato nuove forme di liberismo economico, il liberismo federalista; che, dopo la scomparsa del comunismo, costituirà l'argine buono, l'argine forte, l'argine sano che contrapposto all'argine del liberismo centralista delimiterà l'alveo in cui scorrerà il fiume della storia che sarà autonomista e federalista. Un fiume, io penso al Ticino, un fiume giovane e pimpante. Un fiume non limaccioso ma diverso da quello della storia attuale dominata dalla partitocrazia. Noi ci schieriamo compatti contro tutte queste forme, tutte queste correnti.

Ringrazio Formentoni, il nostro master dell'economia, insieme abbiamo denunciato in modo inequivocabile e con cifre alla mano quale sia lo stato miserevole della finanza pubblica in Italia, di come il fisco sia esclusivamente lo strumento per impoverire e derubare i contribuenti a favore delle politiche economiche nel contempo faraoniche, mafiose, fantasmagoriche e impostate e realizzate dalle clientele del Palazzo.

Ci hanno accusato di essere solo dei protestatari e di non sapere né progettare, né fare proposte per gestire il potere che noi traiamo direttamente dalle forze più sane del Paese. Dalle forze più sane! Non dalla mafia! La gente che oggi guarda alla Lega Nord come fattore di effettivo rinnovamento e soprattutto come esempio di onestà, di pulizia morale, di chiarezza e trasparenza.

Le nostre proposte sono state discusse qui, alla luce del sole, e per questo ringrazio Sarogni, Roveda, Aldovisi e tanti altri che hanno illustrato non solo le carenze ma anche i modi di ovviare a queste carenze.

Chiunque oggi abbia a che fare col fisco si sente preda predestinata soprattutto perché i partiti, le svariate clientele, coloro che fanno e disfano indisturbati nella "stanza dei bottoni" chiedono voti, ma soltanto per rendere operanti i loro smisurati appetiti.

Ecco perché noi ci dobbiamo opporre a qualunque forma di centralismo istituzionale e quindi economico. Ecco perché noi abbiamo denunciato l'alleanza tra i pochi e grandissimi potentati economici e il potere delle cosche partitocratiche.

4. Il Sal (Sindacato Autonomista Lombardo)

Ecco perché allo scopo di perseguire questo obiettivo, per denunciare l'obliqua alleanza tra i grandissimi imprenditori e le logge politiche per rendere sempre più ermetico lo Stato centralizzatore abbiamo fatto le nostre scelte: abbiamo fondato il S.A.L. (Sindacato Autonomista Lombardo) affidato ad Antonio Magri. Un applauso ad Antonio Magri che ha fatto un grande lavoro.

Abbiamo fondato l'A.L.I.A., una associazione di medi e piccoli imprenditori, affidata a Tajariol, perché la vera spina dorsale, la struttura portante dell'economia di qualunque paese, e soprattutto dell'Italia, è la media e piccola impresa che rappresenta quella autentica evoluzione produttiva basata sull'impegno diretto e personale. Per questo tipo di impresa la Lega e le autonomie si sentono di portare la voce nel Palazzo; là dove agiscono solo grandi e pochi potentati assieme alla mafia della partitocrazia.

Questo significa un "no" chiaro a qualunque forma assistenzialistica. Un "no" chiaro al burocratismo parassitario, agli assenteismi che ne conseguono, a chi ritiene per motivi di tessera o di "padrinaggio" di vivere sulle spalle di chi lavora e produce effettivamente e onestamente.

Ciò non significa una guerra ad oltranza contro la grande impresa, ma significa che la grande impresa deve, adesso che la Lega è scesa in campo, tenere in grande considerazione la piccola e media impresa e questo vale anche per lo Stato.

Agosto ha sviluppato la politica delle privatizzazioni, ed ha toccato il punto dolente del partitismo e del "palazzo" perché le partecipazioni statali sono il camuffamento al quale ricorrono soprattutto molti politici per distribuire posti e prebende ai loro protetti, ai loro portaborse e ai loro procacciatori di voti e ai loro parenti.

Pongo l'accento sulle questioni degli appalti fantasma, sulla impossibile contabilità dei fondi dati dai contribuenti italiani (e specialmente da quelli del Nord) per erogare migliaia di miliardi nelle zone del Mezzogiorno secondo la logica della clientela e della dissipazione che non aiuta il Sud. Per aiutare il Sud non bisogna passare attraverso le clientele. Bisogna aiutare chi vuole lavorare. Tutti avrete avuto occasione di conoscere il "rapporto Scalfaro", o comunque qualcuno di voi l'avrà visto, sugli scandali verificatisi nelle zone terremotate del Sud durante la ricostruzione e sul modo con cui sono stati presi i fondi destinati a quelle zone.

Oggi assistiamo – ed era prevedibile – al fenomeno per cui, soprattutto la Dc, reagisce energicamente alle conclusioni della commissione Scalfaro. Tuttavia non solo la Dc ma anche tutti gli altri partiti, nessuno escluso, sono stati colti con le mani nel sacco. Roma ladrona! Roma ladrona! La Lega non perdona. Roma ladrona la Lega non perdona! Roma ladrona! La Lega non perdona.

Ebbene, noi della Lega denunciavamo queste forme di rapace espropriazione e confermiamo che base della nostra politica e dei nostri interventi sarà sempre la lotta contro ogni forma di ruberia, di dissipazione, di contabilità camuffata, di programmi impostati esclusivamente sulle "cattedrali del deserto" e sulle richieste delle clientele fin troppo spesso collegate alla Mafia, alla criminalità organizzata.

La politica delle privatizzazioni sarà quindi una delle chiavi di volta per rompere le omertà a tutti i livelli rappresentate nel palazzo, nelle "lobbies" e negli infiniti canali che fanno capo alla più squallida corruzione. Questa è la verità. Alla più squallida corruzione!

E in questo ringrazio Merli, il quale ha toccato un problema di grande attualità: quello riguardante l'organizzazione della Borsa italiana. La Borsa italiana oggi oggetto dell'attacco governativo, Formica Formigoni, come è? Assomiglia a formiconi. (Verme! Grida il pubblico) Ci sono esempi in natura di passaggio da bozzo a farfalla. La Borsa – dicevo – è oggetto dell'attacco governativo. Attacco diretto soprattutto attraverso l'imposizione del "Capital Gains" è indubbiamente da rinnovare ma attraverso strumenti che non strozzino la Borsa...che non uccidano la Borsa.

Sono strumenti quelli messi a punto dal governo destinati solo a portare altri soldi al palazzo e ai partiti. Noi pensiamo che si debba agire attraverso leggi collaudate sul piano internazionale come, per esempio, quelle sull'insider trading e l'OPA. Tutte leggi bloccate in Parlamento. Da anni e anni vanno avanti e indietro tra le due Camere. Un ping pong infinito. C'è l'ostracismo dei pochi e grandi potentati e dei loro amici della partitocrazia.

Come ultimo argomento di questo capitolo voglio aggiungere che la naturale conclusione si consolida nell'idea di "azionariato popolare". Su questo punto noi della Lega Nord saremo assertori inflessibili, appunto perché vogliamo che non vi siano disparità provocate dalla suddivisione tra gruppi privilegiati e il "parco buoi".

Leggevo un libro tempo fa che diceva "i Lombardi hanno il complesso del bue". Ma è il contrario. Adesso, dico io, i lombardi hanno il complesso del toro! (applausi del pubblico).

Noi vogliamo che tutti partecipino alle loro attività produttive ma, al contrario, vogliamo che tutti partecipino, con compensi adeguati alla loro attività produttiva, alla formazione della ricchezza del Paese e quindi al godimento del loro legittimo reddito. E ci auguriamo che sia giunto il momento nel quale veramente sia riconosciuto il merito, la professionalità, lo sforzo del lavoro e sia punito l'assenteismo e l'assistenzialismo assicurato dai padrini.

5. L'Agricoltura, l'Ambiente e il Territorio

Abbiamo toccato anche i problemi riguardanti l'ambiente e il territorio, la società e i servizi, la società e la cultura. Oggi è divenuto di moda vestirsi di "verde" o di autodefinirsi "ecologisti". Però, come tutti i salmi finiscono in gloria, stiamo assistendo alla metamorfosi dei "verdi" e degli ecologisti, in "politici puri" (sarebbe meglio dire politici "impuri") ossia personaggi che hanno cominciato a litigare tra di loro, che ripetono in peggio quello che faceva la partitocrazia, per la consueta corsa verso il potere. Noi ritentiamo, invece, che sia più opportuno battere la via dell'amicizia e dell'unione, perché il nostro grande progetto ha bisogno dell'afflato generale, ha bisogno che tutti spingano nella stessa direzione.

Ringrazio perciò Formenti, del gruppo urbanistico, e Arrigoni, per l'ambiente, che hanno illustrato proposte effettive e concrete circa l'organizzazione territoriale. Cabrini per l'ambiente e la pianificazione urbanistica. L'ottima Uccelli per il sistema idroviario Padano-Veneto. Quanto al rilancio portuale ringrazio Cappelli e Corrado. Per parte nostra assicuriamo alle loro proposte il massimo impegno, non solo nelle sedi regionali

(che sarebbe più corretto chiamare sedi nazionali), ma anche in sede parlamentare. E poi ancora Zilio, Bolla per il turismo.

Ed ora qualche scorcio sui problemi agricoli. Ha ragione Corti, uno dei professori universitari più preparati in agricoltura, quando sostiene che l'agricoltura padana, ma anche quella italiana in genere, è stata fortemente penalizzata in sede comunitaria. Ricordate tutti quando dicevano che quelli della Lega avevano al massimo la terza elementare. Anzi fino a poco tempo fa dicevano che la nostra cultura era da scuola materna. Invece, a quanto pare, quelli della Lega sono tutti professori universitari. Tutta gente che viene alla Lega a portare il proprio contributo senza chiedere niente. Ha ragione Corti quando sostiene che il ministro dell'Agricoltura non ha difeso con la necessaria severità le posizioni dell'agricoltura italiana, specie quella settentrionale che sopportare i difficili equilibri dell'agricoltura del Mezzogiorno. Occorre perciò che il governo imponga una autentica politica agricola e non si lasci travolgere dalle proposte spesso prepotenti delle altre sezioni comunitarie. Ma per opporsi agli Stati della Comunità occorre avere la fede e la voglia. Non bisogna trattare sotto banco. Bisogna trattare alla luce del sole. Così si serve il proprio popolo.

E' necessario anche un piano per la Protezione civile regionale ottimamente trattato dal dottor Fiorentini. Uno che sa tutto: conosce gli elaboratori, fa il dentista è funzionario della protezione civile.

Ed ora: sanità e scuola. Sembra inutile che io mi soffermi sulla terribile situazione nella quale versa la sanità in Italia. Sono grato alla consulta medica, al professor Manara, di Como, di aver tracciato un quadro particolareggiato della riforma sanitaria così come i partiti e lo Stato centralizzato l'hanno imposta.

Non mi soffermo ulteriormente sulla condizione degli ospedali, sulle prepotenze perpetrate dalle USL, che sono dirette filiazioni del clientelismo politico e burocratico, è inutile che io vi parli delle truffe con i tickets e di tante altre cose che Manara ha egregiamente documentato.

6. L'immigrazione di massa dal Terzo mondo

E qui si pone il problema della diffusione delle malattie tra gli extracomunitari. Se ne è occupato il nostro Prosperino, consigliere comunale a Milano. Voglio qui, una volta ancora, respingere con forza l'accusa di razzismo che ci è stata lanciata da più parti. Noi non siamo razzisti. Al contrario noi siamo contro la legge Martelli perché quella legge ha aperto le frontiere italiane in maniera indiscriminata ad una massa di immigrati senza prevedere per loro in precedenza un lavoro sicuro e un alloggio sicuro.

Voglio ricordare qui la mia partecipazione a Mixer di Minoli. Vi sarete accorti tutti di come quel programma, che era preregistrato, sia stato tagliato dove venivano dette cose che mettevano in imbarazzo. C'è stata anche una lite finale dove il taglio non si è potuto nascondere. Io chiedevo a Martelli "posso farti una domanda", e lì si è sentito il brrr del taglio. Ma voglio raccontarvi come è andata. C'erano due domande che volevo porre a Martelli e che nascono dalla formulazione stessa della legge. Il primo riguarda l'articolo 3. Ce ne sono anche altri ma di minore importanza. Tipo quello di non considerare come via di ingresso clandestina quella terrestre.

L'immigrato clandestino, per quella legge, può arrivare solo dal mare. Di più. Chi organizza queste immigrazioni di massa è soggetto a una multa che non tiene conto del numero di immigrati clandestini fatti entrare illegalmente nel nostro Paese. Lo schiavista, sia che ne faccia entrare uno solo, sia che ne faccia entrare diecimila, va soggetto alla identica sanzione. Ma questi sono piccoli particolari che comunque fanno già capire quanto quella legge vada superata. Andiamo invece al sodo della questione e torniamo all'articolo 3. Il comma due di questo articolo dice che per entrare in Italia bisogna avere manifestamente i mezzi del proprio mantenimento. L'alinea successiva spiega che cosa significhi manifestamente. Manifestamente, per la legge Martelli, significa un contratto di lavoro, significa dei mezzi di sostentamento.

Al comma successivo si mangia tutto quello che ha detto in precedenza. Tale comma dice infatti che in Italia, indipendentemente da un contratto di lavoro, chiunque possa entrare se riesca a trovare una associazione, un ente o un privato che si accoli queste genti e che garantisca per loro, purché il Ministero dell'Interno abbia riconosciuto tale facoltà. La domanda che volevo fare a Martelli era chiara. Chi sono queste associazioni. Quanti immigrati sono entrati grazie a queste associazioni. Un comma di questo tipo smantella completamente l'enunciato del precedente.

Teniamo anche presente che la legge Martelli dice una cosa molto precisa. Queste associazioni, questi enti e questi privati si devono fare carico del problema alloggiativi, si devono fare carico del biglietto di ritorno di queste genti, si devono fare carico del mantenimento. Adesso che li hanno fatto entrare per mollarli sulla strade e per fare venire fuori un gran caos. Vorrei vedere che cosa succederebbe se venisse applicata la legge Martelli senza quel passo. Passo che ha fatto saltare ogni tipo di controllo. Ma vorrei vedere, anche avendo fatto saltare ogni tipo di controllo, se si applicasse veramente quella legge, quale tipo di associazione potrebbe effettivamente permettersi di mantenere tutti gli immigrati che ha chiamato nel nostro Paese. Queste sedicenti associazioni dovrebbero vendere tutti i loro averi, tutti i loro palazzi per poter mantenere gli immigrati e non basterebbero ancora.

Queste immigrazioni di massa sono viste come la carta smeriglio per omologare l'Europa, per fare il progetto del grande mercato europeo e dell'Europa centralista che hanno in mente pochi e grandi potentati. Grandi perché hanno molti soldi in banca.

Ma la gente quando si unisce è molto più grande, quando a queste si aggiunge anche la piccola e media impresa e l'artigianato che hanno un fatturato ancora più grande di questi che si ritengono dei re.

Anche l'altra domanda che volevo porre a Martelli è stata tagliata. Minoli però è stato onesto. Mi ha detto chiaramente che io non potevo dire certe cose perché altrimenti si poteva arrivare al litigio ed allo scontro con il vicepresidente del Consiglio.

Martelli continuava a ripetere che finanziava tutto lui. "Senti amico – gli ho detto allora – esiste, con statuti diversi, presso ogni regione la consulta regionale. Tale consulta regionale ha lo scopo di sostenere le emigrazioni un tempo e l'immigrazione adesso. Guarda che esse funzionano con una logica che è microassistenziale". La mia domanda è questa: i tuoi finanziamenti per gli immigrati del Terzo mondo valgono anche, per esempio, per i figli degli italiani che ritornano nel nostro Paese...perché, se la metti così, sono anche loro extracomunitari. Martelli tergiversa "Ma! Mi! Mu! Non sa che cosa rispondere, se nasce una

rissa e così hanno tagliato. La realtà, come gli ho detto, quale è. C'è qualcuno che preferisce sostenere un certo tipo di immigrazione e non vuole prendere atto dell'immigrazione di ritorno che è una realtà enorme. Guardate che dal primo choc petrolifero, dal 1972 ad oggi, sono tornate oltre cinque milioni di persone in Italia. Emigrati italiani che sono tornati indietro. Guardate che c'è un trend fisso annuale di 80 mila persone. Allora questa gente ha un aiuto o meno dallo Stato. Questa gente, ve lo dico io, non ha nessun aiuto. Vi dirò di più. Ho anche la vada impressione che, visto che le rimesse degli emigrati vanno su un conto speciale della Banca d'Italia, a tanti di questi partiti (così generosi, così bravi con quelli del Terzo mondo) interessi mantenere le rimesse e mantenerle in denaro contante. Per questa ragione noi abbiamo proposto, ad esempio, che la consulta regionale possa fare investimenti con questi finanziamenti, per fare in modo che questa gente, questi emigrati nostri, quando tornino in Italia non trovino solo soldi in contanti.

Posso dirvi anche di più. I soldi in contanti fanno comodo a chi gestisce le banche. Con essi possono infatti fare quello che vogliono. Diventa chiaro allora come nessuno abbia interesse a rilevare che esiste una forte immigrazione di ritorno ormai in atto da diciotto anni.

Queste sono le cose che sono state tagliate dalla trasmissione di Minoli e che è bene che voi sappiate. Perché purtroppo voi avete sentito che la televisione e la radio non hanno dato nessun risalto al nostro congresso e anche quando ne hanno parlato hanno girato tutto in chiave folcloristica.

Dopo li sistemiamo noi questi qua. Dopo lanciamo noi in ultimo... Dopo vi dico la pillola che abbiamo in serbo per loro. Anzi, adesso la prepariamo per bene la pillola.

Di qui la nostra proposta di una legge di iniziativa popolare. E' importante che, in tutte le regioni dove è presente la Lega Nord, si parta con la raccolta di firme che porti all'abolizione di questo mostro legislativo. Raccolta di firme che non è ancora quella per il referendum perché nell'anno che precede la scadenza della legislatura non è concesso di raccogliere firme. Con questa legge popolare proponiamo la modifica della legge Martelli. Siamo andati a leggere ed a confrontare le legislazioni degli altri Paesi europei, Francia, Inghilterra, e abbiamo tratto da lì le nostre idee.

I turisti in arrivo dai paesi del Terzo mondo dovranno mostrare il biglietto di ritorno o, comunque, dovranno dichiarare per quale motivo giungono in Italia e quanto si trattengono.

Coloro che giungano in Italia per motivi di lavoro dovranno avere il relativo contratto in mano. Gli studenti mostreranno l'iscrizione all'università.

Non è concepibile che possano arrivare in Italia, provenienti dal Terzo mondo, persone per svolgere un lavoro autonomo, entrando in concorrenza con i nostri artigiani che ricevono già così pochi finanziamenti. Se nel mondo si venisse a sapere che qui ci sono dei fagioloni, cioè gente che ti dà un minimo finanziamento (oddio, in Italia di solito i finanziamenti se li tengono loro), anche se la media e piccola impresa vivono di autosovvenzioni; ma se si sapesse – dicevo – che c'è questa possibilità frotte di immigrati partirebbero immediatamente dopo un'ora dalla notizia. Quindi ci sono delle cose che non sono tollerabili. Matti sì! Ma non troppo...ragazzi!

A Roma – dovete sapere – dicono “la Lega non parla più della legge Martelli, ciò vuol dire che l'abbiamo fatta franca, non perdiamo un voto”. Figurati! Come non perdetevi un voto! D'avanti al Paese dovete venire a

fare la campagna elettorale e spiegare perché si vuol tenere in piedi una legge fatta nel modo che io vi ho descritto adesso.

Quindi si tratta di ricollegare l'immigrazione ad una richiesta specifica di un datore di lavoro. Il ministro degli Esteri, invece di farsi cotonare i capelli, dovrà far funzionare meglio i consolati e le ambasciate, perché è in queste sedi che meglio si possono evadere queste richieste e controllare i flussi immigratori.

Comunque respingiamo in maniera decisa una volta di più l'accusa di razzismo. Voi capite che questi politici romani quando gli si dice "la legge Martelli è imprecisa e lacunosa" tirano fuori dal loro repertorio le accuse più infamanti: "il grande razzismo della Lega". Devo dire che diventa sempre più duro per loro giustificare questa immigrazione di massa nel nostro Paese. La gente legge tra le righe, comunque ci tentano ancora. Io penso che più si avvicineranno le elezioni più ne combineranno. Come era la storia di quel negro in croce della televisione? Non ce ne era sempre uno in giro sullo schermo?

Noi pensiamo, tanto per incominciare, che si debba agire in aiuto e in appoggio ai disoccupati italiani. Noi vogliamo aiutare tutti. Ma dobbiamo avere però anche un minimo senso di autodifesa a meno di essere degli autolesionisti in cerca di voti. Non siamo dei politici romani che vogliono, per quattro voti in più, sconvolgere il tessuto sociale dell'Italia, anche perché è dubbio che questi voti li prendano loro. Ma se va avanti così, cioè che mollano i neri sul marciapiede, va a finire che il loro voto anche loro lo daranno alla Lega Lombarda. (risate del pubblico).

C'è da dire un'altra cosa. Voi sapete che il diritto di voto non viene mai riconosciuto agli emigrati. Anzi, devo dire che la Lega prende molti voti dagli emigrati. Ho visto personalmente i risultati elettorali che venivano dall'estero e ho notato che, stranamente, la Lega Lombarda ha preso il 15% dei consensi. Siamo rimasti perplessi su questo dato. Questo vuol dire che siamo simpatici anche all'estero. Sarà per colpa di qualche giornalista che sbaglia e ti fa pubblicità. Dovete infatti sapere che i libri belli li mandano all'estero. Come quello di un certo Vimercuori... Vimercati...come si chiama? Che ha fatto un libro sulla Lega Lombarda. Diamogli un applauso anche se non lo merita molto. Questa è stata la prima volta in cui qualcuno si è occupato di noi, non sappiamo per quali motivi, comunque si è occupato di noi.

Ma torniamo al problema del voto agli emigrati. Esso non è legato esclusivamente a un problema di voto, quanto, piuttosto, al fatto di indirizzare i finanziamenti. Invece di mandare i finanziamenti nel vuoto, o dove diavolo vogliano loro, laddove esiste un voto italiano almeno potremo sapere a chi li spediscono. Voglio dirvi che questi hanno una rapidità e una ingegnosità tale nei traffici che non ve la immaginate neppure. Mi viene in mente, a questo proposito, l'Italtrade. I soldi arrivavano da riciclare. Era una organizzazione, una società dello Stato, che aveva il compito istituzionale di comperare in contanti e di permettere ai piccoli imprenditori del Meridione di pagare in cambiali. I soldi della Mafia da riciclare arrivavano a Lugano, finivano a Palermo, e venivano impiegati per comperare scarpe da un milione di dollari in Cornovaglia. Nessuno era in grado di controllare e il milione di dollari tornava così pulito a chi aveva messo in moto la catena. Sarà bene in futuro controllare meglio che fine fanno questi soldi.

7. La Consulta femminile: alla Lega arrivano le donne

E veniamo alla scuola. Vogliamo una scuola al passo coi tempi e ringrazio Bagnoli, Lombardi, Roveda i quali hanno tracciato le linee di un sistema scolastico collegato alle istituzioni federali e confederali.

Un elogio particolare alla consulta femminile rappresentata dalla dottoressa Logora che ha dettato le linee dello statuto per la Consulta stessa. Ma anche ha un gruppo di donne decise che opera dalle parti di Erba e anche a Bergamo.

E' interessante notare che stanno arrivando a frotte nel Movimento le donne. Spesso giovani, brave e carine. In un movimento politico nel momento in cui entrano le donne si verifica il grande salto di qualità. Esse sono un elemento importantissimo anche nella politica, so che questo fa piacere, però nella politica assumono un ruolo fondamentale. E' nel momento in cui stiamo diventando una grande forza popolare che arrivano le donne. Le donne sono arrivate fiorisce la primavera!

8. Le tesi sulla stampa e il rapporto con i “media”

Infine i temi riguardanti l'informazione. In questo settore noi siamo uno dei bersagli preferiti dei “mass media” e della stampa in genere. Vedete sempre sui giornali che scoprono che la Lega Lombarda è zoppa, oppure che abbiamo il cranio lungo o le orecchie corte. Questo significa che stiamo crescendo, perché se non contassimo niente scriverebbero altre cose. E' chiaro, noi parliamo di stampa di regime, non a caso, è un po' velenara la cosa ed è fatale che c'è dietro un forte potere condizionante, chi c'è dietro non sempre ci vuole fare fuori ma se può chiuderci la bocca o presentarci distorti lo fa ben volentieri. Leggevo l'altro giorno sul giornale che degli squinternati avevano creato una associazione tra i cui fondatori ve ne era uno che era stato accusato di associazione per delinquere. Tale associazione sedicente autonomista e federalista che attraverso le montagne, non so...deve essere una scuola di sci, farà l'opposizione alla Lega Nord. Ma la Lega Nord ce l'ha duro! Duro! Duro!

Colombo. Diamo un applauso a Colombo. Consigliere regionale. Braccio destro di Castellazzi mi sembra di capire. Uno di quelli che comparirà tra breve nella nostra rubrica televisiva. Allora Colombo, sei pronto a partire con il programma?

Colombo ha denunciato l'inefficienza della RAI Tv. Noi, invece, chiediamo uno scorporo, soprattutto dei telegiornali, con poli di riferimento non solo a Roma ma anche a Milano. Io direi di più, tutti i capoluoghi di regione dovranno avere una propria dignità. A dire la verità noi abbiamo un contenzioso aperto. Il partito comunista, anche se qualcuno dice che non c'è più quindi non può essere imputato, che si propugnava come forza autonomista regionalista dieci anni fa, si è proprio mangiato il TG3, l'ha avuto dalla Dc in pagamento del compromesso storico. Una radiotelevisione senza le informazioni regionali ha aiutato il sistema a far fallire il disegno regionalista. Questi parlano di regionalismo ma sono come i ventriloqui. Parlano di regionalismo con la pancia e la bocca ma la testa è altrove. Sparlano del centralismo ma sono la peggiore faccia degradata del centralismo. Il degrado arriva fino al punto che, per lavorare in RAI occorre avere la tessera, è lottizzata anche la tessera di ingresso. Se vuoi entrare a fare il portiere, lo spazzino o il raccogliozziconi, esiste ancora questa professione? No! Alla RAI occorre avere la tessera del partito in

mano. Abbiate pazienza. Noi non siamo d'accordo che l'autonomia vada da questa parte. L'autonomia batte da un'altra parte. Batte con un altro segno. Con il segno dell'onestà e della trasparenza. Non con il segno della congrega. Poi dicono che il fascismo è passato. Ma scusate quando c'era da lavorare nel fascismo non occorre mica la tessera? Sarà un caso. Proprio loro che si dichiaravano antifascisti, ti mandano a lavorare con la tessera. Quindi con la RAI Tv fermiamoci un attimo. Io non ho visto la televisione però mi hanno spiegato che la RAI doveva mostrare il Congresso della Lega Nord.

Guardate bene che tutta la Lega Nord non è qui presente al congresso, poiché per soddisfare l'esigenza di contenere i partecipanti, è stato rigorosamente vietato l'ingresso a chi non fosse delegato o non avesse fatto per tempo la richiesta. Altrimenti per fare questo congresso, come diceva Castellazzi lo scorso anno, si doveva andare allo stadio. Appuntamento, per il prossimo congresso della Lega Lombarda, a San Siro. I posti in quella sala sono pochi perché possano contenerci tutti. Non esiste più un posto che possa contenere la forza autonomista in Lombardia. Quindi adesso che si somma tutto non so.

Qualcuno parlava di fare la capitale verso Mantova. Mantova effettivamente si trova in una buona intersezione, è una città di grande valore storico. Il problema è che se vengono a vedere il Parlamento... Se vengono a sentire i dibattiti politici...

Sapete quando ci sarà il grande dibattito della nascita della Libertà. Lo sapete che ci sarà. In qualche punto della pianura padana verrà dichiarata, verranno dichiarati liberi i popoli del Nord. (applausi del pubblico). Lega. Lega. Lega. Lega. Lega. Lega. Lega.

Mi dicono, tornando alla televisione, che fanno passare le immagini del nostro congresso ad alta velocità. Sullo schermo sembriamo tutti delle marionette. Mentre quando esce quella associazione di... una associazione di alpinisti che dice che adesso si dedica a scalare le...non so io. Allora voglio dire, a parte l'associazione a delinquere, a parte che quando uno raccoglie migliaia di firme false...Figuratevi che discorso... Ormai sono costretti a trafficare sempre più in basso, sempre più nella merda, scusate...sempre più nella merda.

Il problema cari amici è che è venuto il momento di darci un taglio. Questa gente qui pensa di poterci prendere per il sedere ancora. Non hanno mica capito che se c'è da fare una protesta fiscale noi la facciamo davvero. E che queste non le lasciamo passare lisce.

Se il partito socialista, se la democrazia cristiana, se il partito comunista intendono la televisione come un mezzo proprio, noi non dobbiamo mica pagarla. La paghino loro! (applausi del pubblico). Io vi prometto che al primo consiglio federale lanceremo la proposta di sospendere il pagamento del canone radiotelevisivo.

9. La posizione della Lega sul Golfo

E' opportuno chiarirle in questa sede. Noi siamo gente che a fare due o tre guerre per volta non ci mettiamo molto. Però, quando vengono a dirci che siamo dei pacifisti, mentre noi abbiamo già in corso una grande guerra contro Roma, ci fanno arrabbiare davvero. Noi siamo in guerra con Roma! Quale pacifismo delle mie balle!

Via da Roma. Via da Roma. Via da Roma. Via da Roma. Via da Roma. Via da Roma. Via da Roma. Via da Roma. Via da Roma.

Stavamo parlando del Golfo ma voglio aprire una breve parentesi. Uno mi ha chiesto la posizione del partito dei pensionati su tesi. Quali proposte faranno per i pensionati. Ma! Gli ho risposto. Forse vorranno mandarli a fare la sabbature in Kuwait. Noi non ci stiamo a fare queste cose. Noi vogliamo bene ai nostri anziani. Noi abbiamo il senso della continuità e della vita. Siamo come le piante che hanno le radici, hanno il tronco, hanno i rami e le foglie. Noi vogliamo avere radici, tronco, rami e foglie. Noi vogliamo bene ai nostri vecchi. No! No! Amici. Non stiamo parlando di quel tipo di pensionato lì. Quello purtroppo ha una brutta malattia. Il PDS, il partito dei soldi, ha una brutta malattia. In questo caso non parla più di un pensionato. Quello è in uno stadio preterminale. E vedrete alle elezioni politiche. Vedrete se il fiuto di Bossi sbaglia. Io sono stato in giro a fare i comizi. Sono stato in Emilia-Romagna. Sono stato in Liguria. E dovunque andassi c'era una marea di gente e di giovani.

Addirittura sotto il Po, in provincia di Reggio Emilia, mi è arrivata una bomba molotov. Boh! Forse hanno sbagliato! Magari hanno pensato che il carnevale non fosse ancora finito. Noi, purtroppo per loro, siamo indistruttibili. Anzi, uno ha gridato al dinamitardo: "tirane un'altra che accendo una sigaretta. Sai che il Bossi fuma!".

Due parole per essere chiari circa la posizione sul Golfo. Alcune situazioni, lo sappiamo benissimo anche noi, fatalmente portano alla guerra. L'economia dell'Occidente fa aggio sul fatto che c'è energia a basso costo: quella del petrolio. Mica si può togliere dall'oggi al domani il petrolio dell'Occidente. Nemmeno lo si può fare in pochi anni. D'accordo. Tu dici che c'è il pericolo dei morti nel Golfo. Però i morti, senza il petrolio, potrebbero successivamente esserci anche qua. C'è il rischio di una catastrofe ancora più grande se non si interviene in certe situazioni. Fatalmente si trattava di intervenire. Tale intervento, nel pensiero di tutte le autonomie, di tutti i movimenti autonomisti a Roma, pensavamo che dovesse essere preventivo e mirato; magari usando la bomba atomica della psicologia; cioè quella dello spillino. Voi sapete come sono i dittatori, cioè gonfi e pieni di boria. Sarebbe bastato uno spillino per sgonfiare Saddam.

Ve lo ricordate Reagan? Ha fatto quello che doveva fare con Gheddafi. Certo! C'è stata la risoluzione ONU per il fatto che Gheddafi proteggesse il terrorismo. Ma se gli americani avessero voluto tale scusa potevano tirarla fuori anche in questa situazione.

In una situazione di questo genere l'attacco poteva essere preventivo e, quindi, chirurgico. Poi si poteva lavorare politicamente, saggiamente. Noi pensiamo che sia sbagliato che l'Occidente utilizzi ancora tecniche del passato per le guerre: come può essere quella di posizione. Il problema della guerra di posizione è quello che se non si vince subito si finisce per fare un monumento di Saddam Hussein, la cui figura può diventare quella di uno stoico eroe, un riferimento non solo per i Paesi arabi ma anche di quelli del Terzo e del Quarto mondo.

La nostra posizione è stata chiara. Guardate c'è stato un "sì" e un "no" della Lega Lombarda. Perché c'è stato un no. Perché tutte le autonomie erano molto arrabbiate non solo perché quando si fa una guerra di posizione si devono anche fare tutta una serie di accordi che allargano i conflitti e non li restringono. Che

cosa hanno dovuto fare gli americani. Il Libano lo hanno dovuto dare alla Siria e, quindi, guerra in arrivo anche da quel fronte. Hanno dato un sacco di soldi all'Egitto. Chissà poi cosa hanno promesso ad Israele. Mancherà probabilmente, in tempi brevi, la conferenza di pace sul Medio Oriente e quindi ancora conflitti senza che mai niente possa andare a posto.

Ma quello che interessa alle autonomie è che hanno dato mano libera a Gorbaciov per reprimere la rivolta dei nostri fratelli Lituani. La Lituania è come la Lombardia. Questa è la verità. Occorre essere chiari. Si ha come l'impressione che i governi centralismi dell'Occidente abbiano così paura delle autonomie per cui tra loro si diano reciproco aiuto per sopprimere le legittime richieste di autonomia dei singoli popoli. In Lituania l'autonomia si esprime in modo diverso rispetto a noi. In questo Paese, non esistendo una rete di rapporti economici, la richiesta di autonomia diventa secessionismo. Qui da noi va verso il federalismo e pretende il superamento della forma centralista dello Stato. L'autonomia vuole dare voce a tutti. Le autonomie dell'Occidente non potevano fare finta di non vedere globalmente la tattica di guerra delle superpotenze. Il primo in Parlamento ad accomunare Lituania, Gorbaciov e la situazione del Golfo sono stato io. Le autonomie sono molto imbarazzate. La tattica può essere quella di schiacciare oggi le autonomie in Lituania per schiacciarle un domani in Lombardia.

Il problema di fondo si può vedere bene anche nella situazione della Serbia che vuole schiacciare la Slovenia. Un applauso per il popolo sloveno che ci ha mandato un telegramma di saluti. Viva la Slovenia!

Evitare le guerre, con tutto il carico di lutti conseguenti, è sempre meglio perché la vita è sacra. Ma allora può darsi che sia sacra solo per noi. Pace allora è sinonimo di autonomia. Comunque non serve a niente riempirsi la bocca della parola pace come fanno i pacifisti o come fa il partito comunista che la usa come strumento, come mezzo per saldare, per tenere insieme un partito... un coso... un coso tutto crepato dentro e che quindi fa fatica a stare in piedi. Il collante del pacifismo in questo caso può anche valere. Il problema però non è quello perché chi vuole la pace se la deve conquistare. E la conquista della pace è la possibilità di dare voce alla gente, non di fare contare solo i grandi potentati e la partitocrazia, ma anche la gente, cioè l'autonomia e il federalismo. Pace è autonomia e federalismo!

Questa è la nostra posizione sul Golfo. Scusate ma tanto penso che ormai prenderò una querela quindi tanto vale che vada fino in fondo a dire quello che penso. In Comune a Milano c'è un consigliere che si chiama Del Pennone...Del Cannone...scusate, Del Pennino. Questo Del Pennino, boh! Avrà le unghie a pennino non so! Comunque ha affisso a Milano dei manifesti. Dopo queste operazioni, il lunedì successivo, non si è presentato in consiglio altrimenti l'avremmo mangiato vivo. Questi dice di vedere rosso. Ti sfido che vede rosso nella Lega Lombarda. Quando uno beve troppo barbera e vede il mondo nel fondo di una bottiglia per forza che vede tutto rosso! Il partito repubblicano sappia che noi chiederemo al sindaco di Milano, quando Del Pennino si presenterà ancora in Comune ubriaco, chiederemo di buttarlo fuori. In Comune ci va la gente sana, la gente lucida, la gente che ha fede e la gente pulita, non gli sporcaccioni!

10. Il travaglio della nascita della Lega Nord

Prima di concludere, cara la mia gente, desidero sottolineare una cosa. Raffreddiamo un attimo la situazione. E' inutile coprire la difficoltà. Noi oggi abbiamo assistito, come tante levatrici, una partoriente. La partoriente era il Nord che cercava di fare questo figlio, che cercava di mettere assieme la Lega Nord. C'era un travaglio di parto in atto. Sapete che si nasce sempre con fatica. Le donne lo sanno.

Guardate che quello che è nato è un po' storto. Però io non ho mai visto nessun bambino nascere e mettersi a correre. Occorre qualche mese. Occorre dargli qualche piallata. Qualche colpo. Un po' di allenamento. Poi parlano, ridono. Chi ha avuto dei figli lo sa. I primi tempi dice "Madona se l'è chel robb chi", pare anche brutto appena nasce. E poi dopo tre o quattro mesi li trovi fioriti. Io ho dei figli e lo so.

Noi abbiamo avuto una serie di difficoltà. Abbiamo dovuto mediare il livello alto, cioè il livello federale, con la Liga Veneta che rompe...e il Piemonte pure... e il Farassino che canta...e la Madona...abbiate pazienza! Qui è nato un progetto. Vorrete mica crederci dotati della bacchetta magica. Noi la bacchetta magica non l'abbiamo mai avuta. Abbiamo avuto la volontà di lavorare. L'onestà di portare avanti, senza fare guerre di posizione o comunque a difesa di cose personali, un progetto.

Vi pare che se il Bossi fosse stato il padre padrone della Lega, come qualcuno dice, saremmo arrivati fin qui? Dopo due giorni si sarebbe fermato tutto. O no?

Noi però siamo alternativi non consociativi. Noi pensiamo che la democrazia sia possibile solo in un sistema alternativo. C'è l'esempio dell'Italia. Secondo voi è più democratica l'Italia o l'Inghilterra? Il sistema politico italiano o quello inglese? Evidentemente quello inglese. Perché? Perché quando è nata la Repubblica italiana si doveva mediare con il partito comunista armati fino ai denti e per questa ragione il sistema ha cercato di catturarlo facendo finta che il sistema politico, che allora era molto debole (erano i governi delle crisi), gli desse forse un giorno la possibilità di raggiungere il potere anche attraverso un sistema di democrazia occidentale. L'hanno tirato dentro in un sistema di democrazia consociativa.

Vedete che non hanno fatto il presidente eletto dalla gente, altrimenti c'era il difensore della Costituzione. In questo caso, come dice il titolo V della Costituzione, le Regioni italiane sarebbero state costituite nel termine indicato dalla Costituzione. Vedete che questo sistema è espressione dei partiti e tutto viene deciso dai partiti stessi. Il Parlamento e il governo sono pieni di correnti, è debole. Non c'è un responsabile. Chi comanda è braccato o ingabbiato dai partiti e dalle correnti. In questa situazione era fatale che il sistema risultante non potesse essere che consociativo e che si potesse, come ho detto nei giorni scorsi, "spartire stando con il governo e anche rimanendo al governo ombra dell'opposizione". Qui spartivano tutti. Non c'era una opposizione. Mancano i ruoli.

La democrazia dove sta nel sistema alternativo? Sistema che non è quello della Mafia! Sta nel fatto che chi comanda deve governare. Chi è eletto governa. Quando non va più politicamente si va al congresso e si cambia. Però va su un altro che governa. Per favore! La democrazia è possibile solo quando il governo è alternativo. Tutte le altre forme che si vogliono far passare per democrazia sono false. Basti vedere l'attuale situazione italiana dove non si riesce più a capire fino a che punto il sistema politico confini con la Mafia o se ad essa si sommi (ad esempio, in alcune aree del Paese dove non si capisce più chi possa tracciare il confine tra politica e mafia). E' difficilissimo scorporare la politica da certe organizzazioni criminali perché

vivono nella stessa logica che è quella della spartizione e delle correnti. Dietro la logica delle correnti c'è la spartizione. Chi fa una corrente arriva poi a fare una spartizione. Questo è il circuito perverso.

La democrazia è nel ricambio. Quando si elegge qualcuno, questo deve fare il suo dovere, per favore, altrimenti si paralizza tutto. Io ho visto lo statuto e mi sembra che... Sapete perché ho accettato la carica? L'ho accettata per dovere. Perché sono stato uno di quelli che ha spinto di più questo progetto, che ci ha lavorato di più e da tanti anni.

Le scelte che si potevano fare erano due. Nel livello federale di questo statuto, secondo me, ci sono elementi di consociativismo. E ciò è estremamente pericoloso. Alla lunga la logica di questo statuto è quella consociativa. Essa esce dalla mediazione che si è dovuta fare tra uno che rompe le balle, l'altro pure; perché ognuno pensa di avere ragione. Dovendosi fare questa mediazione naturalmente, ne è uscito un po' un pastrocchio. Non è ben chiaro i fili a chi vanno. Guardate bene. Voi cambiate Bossi. Mettete su un altro. Ma guardate sempre che, se i fili non vanno a una persona, sono tutti responsabili e sono tutti irresponsabili. Il sistema non può funzionare! Io non ho mai visto girare una ruota del carro girare se non c'è il perno! Allora scegliete il perno giusto!

Io alla redazione di questo statuto volutamente non ho voluto partecipare. Penso di aver allevato della gente che ormai deve aver raggiunto la sua maturità e, forse, fino a quando non hanno sbagliato almeno una volta, non riescono a raggiungerla completamente.

Oggi la Lega Nord è nata, incomincia a vagire, la sentite? Ma prima che diventi funzionante, che abbia una organizzazione e quindi un potere che si traduca in peso politico occorre creare, appunto, l'organizzazione. Adesso non c'è niente. E' come una patacca con su scritto Lega Nord. Si tratta di costruire. Quindi si devono scegliere due vie. O si decide per una forma consociativa: quale è l'essenza del livello federale di questo statuto che a mio giudizio non è accettabile. O, come ci accorgeremo meglio nei prossimi mesi, dopo alcune sperimentazioni fatte a lume di lanterna, scegliere la via dell'alternativa.

L'importante adesso è che sia nata, che abbiamo trovato il coraggio e la forza di andare avanti. Fatalmente, come era prevedibile, quando ci sono delle organizzazioni diversa da mettere dentro un unico organismo ci sono opinioni diverse... è il travaglio di parto di cui vi parlavo prima. Noi siamo andati avanti. Siamo riusciti a farla nascere. Certo andrà perfezionata, poiché la logica consociativa non fa per noi. Noi non siamo gente da correnti. Non le vogliamo semplicemente! Non vogliamo le piccole baronie locali. Non vogliamo i giochi di prestigio o cose simili che fermerebbero il presente. La forza del presente.

Hanno fatto un consiglio federale in cui non si capisce chi comanda. Ciò mi ricorda la Jugoslavia. In questo paese apparentemente comandavano tutti a rotazione. Ma, mancato il leader carismatico che aveva in mano le redini, è venuto fuori un casotto.

Il problema in uno statuto di questo tipo è che è consociativo e, secondo noi, in antitesi allo spirito che conforma l'attività dei movimenti autonomisti e federalisti. Vedremo dove andrà ritoccato. Adesso camminiamo nel tempo. Tastiamo dove il terreno è molle e dove va ritoccato di più. L'importante... il fatto grande... grandissimo è che è nata.

Quando io ho visto lo statuto per la prima volta ho detto, cari miei, qui dovete fare una scelta. Dovete scegliere se volete un segretario che abbia un peso politico, di rigore, di controllo e di verifica; e per questo bastava dire che bastava il 30% delle persone, il segretario può mandare a congresso i consigli nazionali. Certo se il segretario federale è matto sei rovinato di sicuro! Qui però si tratta di non scegliere chi è matto. Si tratta di scegliere uno che soppesi bene le questioni e che agisca solo in casi gravissimi. Altrimenti qui finisce che abbiamo un segretario federale che sarà completamente incarcerato dai segretari nazionali.

(“Non è vero Bossi!” Grida Farassino)

Tu la pensi come dici tu. Io la penso come dico io. Non è vero questo lo dici tu. La mia esperienza guarda Farassino. Se un segretario federale non ha la possibilità di mandare a congresso... Questo segretario federale, non può essere, secondo me, un segretario nazionale di questi qui (rivolto alla platea). Io l'ho detto anche prima, prendiamo uno che voglia lavorare, lo mettiamo lì, tanto questo non ha un potere politico. Non ha nessun potere. E' stato detto anche, facendo un errore di analisi, il segretario federale non può avere il doppio incarico perché il segretario federale è quello che manda a congresso. Nossignori! E' il consiglio nazionale che manda a congresso. Allora l'incompatibilità dovrebbe scattare allo stesso modo per tutti i componenti e, quindi, i segretari nazionali presenti nel consiglio nazionale. Perché. Tu dici che manda a congresso e quello non ha nessun potere di mandare... allora che roba è quella?

Quindi, secondo me, la logica consociativa di quella parte di statuto è stata una scelta. Guardate bene, quando si nasce il primo passo è duro da fare. Adesso è molto importante essere riusciti a partire. Però ci accorgeremo, quando la Lega Nord incomincerà a funzionare, che il segretario federale in caso di tensioni non ha la minima possibilità di fare rispettare la propri volontà.

Allora quale è il problema. Se il sistema prescelto è quello che fa riferimento a un modello consociativo fate scattare da subito l'incompatibilità! Da oggi stesso! Il congresso approvi subito l'incompatibilità! Però è chiaro che non ci va un segretario nazionale ad occupare quella carica che è solo una patacca proforma.

Va bene, per adesso, la carica di segretario è una cosa proforma e quindi, allora, che non ci venga mandato un segretario nazionale il quale deve svolgere un'attività ben più impegnativa.

Se, invece, si vuole mandare un segretario nazionale che, avendo dietro un movimento, ha anche un peso politico, una immagine; e qui mi sembra che alla Lega Nord si voglia dare solo l'immagine politica di Bossi, senza, però, alcun potere; come diavolo faccio! Come diavolo faccio! Come diavolo faccio! A far funzionare la Lega Nord se il segretario della Lega Nord conta esattamente come gli altri partecipanti attorno al consiglio federale. Ma scherziamo!

Mi hanno detto “c'è stata una mediazione”, ti danno sei mesi per mettere in piedi la segreteria federale. Ma qui stiamo parlando con dei... Sei mesi per mettere in piedi la segreteria federale! Ma a mio giudizio, se tutto va bene, passano tre, quattro anni prima di avere una segreteria vera, funzionante.

Immaginate che cosa avverrebbe. Io, Bossi, segretario nazionale della Lega Lombarda, mi sposto, vado a fare il segretario di niente. Mi si chiede, infatti, per la mia esperienza, e anche perché sono uno dei pochi che lo saprebbe fare, di mettere in piedi una segreteria federale. Ma, nel momento in cui scopro dietro la Lega Lombarda, che, non dimentichiamolo mai, tutto questo è stato reso possibile grazie a lei, che è

un'organizzazione molto potente, dunque, se scivola via il piede della Lega Lombarda che cosa succederebbe?

Vedete bene che io ho chiesto almeno due anni. Se non si vuole dare il potere, se prevalgono ancora le cautele, il che è anche normale, io l'ho detto, è un travaglio di parto. Adesso siamo nati. Poi piano piano impareremo a camminare.

Se però si mette subito l'incompatibilità del segretario nazionale non è possibile battere la via di Bossi. Perché io, parliamoci fuori dai denti, per portare all'autonomia, nonostante tanti chiacchieroni parlino di democrazia, posso dimostrarvi che proprio dove sono questi non c'è la democrazia. Spesso dove ci sono costoro abbiamo proiezioni personali di persone antidemocratiche, fascistoidi, che scaricano accuse sul segretario della Lega Lombarda che è invece potentemente democratico!

Allora! Giusto per parlarci chiaro, perché ci sono dei momenti in cui occorre essere chiari. Lo so! Lo so! Lo so! Che la Lombardia, che la gente del Nord, è con me. Lo so benissimo. Ci sono dei momenti in cui le cose vanno dette davanti a tutti senza paura dei giornalisti che possano riportare, che so io, le virgole che non vanno bene.

Noi non siamo come i partiti! Il nostro movimento è temprato come acciaio inossidabile al molibdeno. In questo momento il movimento ha però qualche problema perché ancora non è esperto. Sapete come è, quando si nasce c'è sempre qualche difficoltà.

Vanno piegate, invece, secondo me, certe cose che sono poco chiare. Se c'è qualcuno che è in grado di fare la segreteria federale, si faccia avanti, che lo eleggiamo così evitiamo il rischio per i singoli movimenti. Pensate se mi sposto io dalla Lega Lombarda quale tensione si genererebbe per occupare la carica di segretario rimasta vuota. Tensione che si verifica in un momento in cui io non ho ancora, perché esistono solo sulla carta, gli strumenti e l'organizzazione per reagire. Immaginate che cosa verrebbe fuori.

Per andare avanti e fare un passo che per adesso è ancora prematuro, potremmo mettere in crisi l'organizzazione che c'è dietro! Ma semm a dree a da fora de matt! Io non sono ancora diventato matto! Anzi, io sono uno di quelli che non lo diventerà mai! (applausi del pubblico).

Voi capite bene allora quale è il vero problema. Non le correnti e la faide. Ma quali faide di Ball! Abbiate pazienza giornalisti, uomini della stampa. Purtroppo della stampa di regime.

Io adesso, invece, devo cercare di chiudere in quanto c'è un giornalista che mi ha detto che ho la satiriasi del microfono perché l'altra volta ho prolungato di mezz'ora il mio intervento.

Il problema è questo qui. Noi stiamo affrontando un momento storico. Guardate che le fotografie che questi signori scattano qui a questo congresso, voi non lo avete capito, ma tra cinquanta o cento anni, quando i vostri pronipoti – sì perché noi i figli li facciamo! – andranno ad aprire l'album di famiglia... I nostri pronipoti, dicevo, vi troveranno l'immagine del proprio nonno e potranno dire con orgoglio “questo era mio nonno!”. Questo è un evento storico di importanza eccezionale. (“Bravo!” grida il pubblico)

Io penso che siano cose molto importanti quelle trattate in questo congresso. Quando io vedo i giornalisti, e potrei citare anche grandi nomi del giornalismo, che parlano male di noi, pensate no di questi ha detto a un collega “porta qui Bossi vivo o morto”, poi ha aggiunto “Salutamelo”. Quando il suo amico giornalista gli ha

chiesto spiegazioni per le scortesie, “come dopo tutto quello che gli hai detto”, quello gli ha risposto “tanto Bossi ha la corazza”.

Io vi dico questo. Noi abbiamo interesse a non prendere mai la posizione della Dc mettendoci nel cono d'ombra di questo partito. Mai nemmeno con il partito comunista o con il partito socialista. Noi siamo alternativi al sistema dei partiti romani, non siamo per l'alternanza al potere insieme ad essi. Siamo contro completamente a questi partiti. (applausi del pubblico)

Anche nel Golfo la nostra è stata una posizione dell'autonomia. Perché l'autonomia è in grado di produrre un suo progetto in ogni caso e per ogni situazione.

E' anche un bene che i giornali ci tirino un po' addosso perché? In gran parte il nostro elettorato è autonomista e federalista. Però ne esiste anche una parte che deve consolidarsi. Abbiamo bisogno dei giornali perché dove c'è la gelatina occorre procedere a innervarla e questo si può ottenere solo dove ci sono frizioni e contrasti. Noi siamo qui per innervare potentemente quell'elettorato che magari ci ha dato il voto per protesta o solo perché siamo dei bei ragazzi. Guardate i partiti...socialista, comunista o quello che volete voi: uno è zoppo, l'altro è gobbo, l'altro è brutto...dalle donne noi abbiamo preso il 51% dei voti.

E' chiaro, in questa situazione, come facciamo a venire a noi i voti. Noi rappresentiamo il ricambio della classe politica, siamo un movimento giovane, siamo belli, abbiamo le donne giovani... “te ghe ne voja”. Beh, insomma, non esageriamo, ci sono donne di tutte le età! Di tutte le età ma sono giovani! Chi ha entusiasmo e vitalità, è giovane! Potrà anche avere settanta anni ma è giovane!

Adesso devo proprio chiudere prima che arrivi quello che mi dice che sono un satiro del microfono.

La Lega adesso non deve aver paura di fare i passi necessari. Oggi è stata una giornata importantissima...fondamentale...perché siamo nati. Quando nascono i bambini hanno sempre l'occhio chiuso...mio figlio aveva le orecchie azuzze e quando l'ho visto ho detto “oh Madona” e poi dopo sono diventate normali. Allora, non abbiate paura, il canale da parto era uno di quelli duri da passare e ci ha fatto trafficare...ma noi adesso siamo qui...vivi...giovani! Noi abbiamo davanti una vita mentre gli altri partiti sono là, in ginocchio, con le stampelle, sotto le querce a pigliare le ghiande.

Una ultima cosa che lo statuto non è riuscito bene a contemplare è una certa proporzionalità. Noi lombardi siamo bravi, siamo buoni, ve lo dico io. Non c'è proporzionalità tra i voti e la forza politica nostra e quella degli altri. Abbiamo dato larghissimo spazio...un grandissimo spazio...però ho anche visto che il Piemonte, per esempio, è rimasto un po' indietro rispetto ad altri, occorrerà tenerne conto per vedere di trovare anche qui la giusta mediazione. Intanto io ringrazio Farassino perché ha detto “qui il problema non è di posti. Se il Piemonte ha un posto in meno vuol dire che è più grande di chi ha un posto in più. Quindi diamogli un applauso! Piemont liber... Piemont liber... Piemont liber... Piemont liber...”

Vedete che alla Lega non è che manchi la democrazia. L'unica cosa che manca alla Lega sono i soldi. Io di sicuro ne sono sprovvisto. Non so il Leoni che, come architetto, cerca di ristrutturarmi la casa...non lo guardo più nemmeno in faccia perché non ho mai i soldi con i quali pagare le sue parcelle.

Abbiamo salutato il Piemonte. Farassino ne era orgoglioso. Io direi di fare la stessa cosa con la Liguria, con l'Emilia, con la Romagna, con il Veneto... - no! Con il Veneto no! Lasciamo perdere! Ma sì, dai, anche il

Veneto (eh, eh, eh) – con la Toscana e poi, in ultimo con la Lombardia. Non gridate molto prima sennò poi non avete più fiato.

Veneto liber... Veneto liber... Veneto liber... Veneto liber...

Liguria libera... Liguria libera... Liguria libera... Liguria libera...

Emilia libera... Emilia libera... Emilia libera... Emilia libera...

Romagna libera... Romagna libera... Romagna libera... Romagna libera...

Toscana libera... Toscana libera... Toscana libera... Toscana libera...

Lombardia libera... Lombardia libera... Lombardia libera... Lombardia libera...

Lega Lega Lega Lega Lega Lega Lega Lega Lega Lega

Bossi Bossi Bossi Bossi Bossi